



Sopra uno dei corridoi del centro che ha ricavato le stanze per gli ospiti; a sinistra la sala conferenze che sarà aperta alla cittadinanza



A sinistra una delle 18 stanze che andranno a ospitare i minori stranieri non accompagnati; sotto la terrazza di via Timavo che si affaccia sulla Mangiarotti



Il "collegio" accoglie 30 minori stranieri

In via Timavo 1300 metri quadrati con 18 stanze e tutti i confort. Gestione Cooperativa Duemila e canone annuo di 40mila euro

di Tiziana Carpinelli

Non sarà un ostello e neppure vuole essere un dormitorio. Ma se proprio dobbiamo fare un paragone, per l'assessore Cristiana Morsolin, allora senza dubbio il concetto di collegio calza a pennello. Anzi, prendendo in prestito le parole di Sergio Serra, responsabile della cooperativa muggesana **Duemilauno agenzia sociale**, è «praticamente un albergo a 4 stelle». Ciascuna delle 18 stanze del nuovo Centro di accoglienza di minori stranieri sorto in via Timavo - sia una singola sia una doppia o tripla - ha infatti un bagno dedicato. Mentre al pian terreno, che ha una superficie di ben 540 metri quadrati, ci sono spazi molto ampi per mensa, cucine, laboratori, spogliatoi, reception e altri spazi comuni dedicati. Perfino un auditorium da sessanta posti completa il "pacchetto": sarà prestato alla collettività, e in particolare al mondo dell'associazionismo, per conferenze oppure - perché no? - cineforum e altre attività.

L'immobile ristrutturato nel 2011 con sostanziosi fondi pubblici nel suo complesso risponde a ogni criterio di sicurezza, compreso il profilo delle barriere architettoniche. Di qui il prezzo di locazione: 40mila euro annui per 1.300 metri quadrati compressivi. Insomma, sulla carta una struttura che vuole porsi come modello per altre cit-



Sergio Serra, responsabile della cooperativa Duemilauno, durante l'allestimento (Fotoservizio di Katia Bonaventura)

tà. La collocazione è ritenuta da **Duemilauno agenzia sociale** ideale, perché lontana da abitazioni, ma relativamente vicina a trasporti, uffici e centro urbano. «Dalla Gisella ci vogliono dieci minuti a piedi per raggiungere la piazza», sottolinea Serra.

Via Timavo è pronta ad accogliere un numero non superiore a 30 minori stranieri, più precisa-

mente 25. L'allestimento, come conferma Serra per la cooperativa che gestirà il centro, sono ormai completati. Si attende il via libera dell'Azienda sanitaria e il successivo ok dell'amministrazione comunale, che del progetto finora non ha mai parlato, ma ne è al corrente da fine 2015. Potrebbero volerci un paio di settimane ancora, dopodiché la

struttura aprirà ufficialmente i battenti. L'assessore Morsolin sottolinea la situazione di emergenza relativa alla collocazione, tutela e accudimento di minori migranti non accompagnati che vengono intercettati sul territorio: «Il Comune ha l'obbligo per legge di prendersene carico, collocandoli in una struttura per minorenni: su questo non c'è di-

Un percorso per la formazione professionale E all'esterno sport e anche il campo di cricket



Il Centro avrà sì funzioni di ricovero dei minori ma, attraverso l'Enfap, li formerà anche professionalmente, per garantire loro una chance di inserimento nella società. «La nostra cooperativa - spiega Serra - si è sempre occupata di giovani e per questo abbiamo preferito una struttura con piccoli numeri, per seguire passo passo i ragazzi, inserendo anche molte possibili attività collaterali». Oltre

all'auditorium, all'esterno sarà allestito un campo di calcio a 7. E nulla vieta il cricket, anzi Serra si dice già favorevole a ospitare questa disciplina, in auge nella comunità bengalese. «Sarà necessario innalzare però la rete e per questo dovrebbero volerci 2-3mila euro - sottolinea - siamo aperti a contributi, altrimenti ci vorrà un po' di tempo per reperire le risorse necessarie». Ma l'idea piace. E l'amministrazione risolverebbe così la "grana" dei rioni giusto a ridosso di elezioni. «Pensiamo anche a una pista da skate - conclude - o a un campo da volley». La cooperativa parteciperà al bando comunale per la stipula della nuova convenzione di accoglienza dei minori migranti. (ti.c.)

screzionalità. Da gennaio a oggi sono sei i ragazzini che l'ente locale ha dovuto gestire: non si tratta di numeri importanti. Gran parte dei fondi utilizzati per coprire queste spese, rileva ancora l'assessore alle Politiche sociali, sono «coperte ampiamente dalla Regione e per piccola parte anche da trasferimenti statali». «Non è facile ammini-

strare una città in cui il 20% della popolazione è migrante - conclude -, ma Monfalcone fa la sua parte, sempre. Questo nuovo centro rappresenta un progetto positivo, che si apre alla città, senz'altro più complesso rispetto al mero albergo. Soprattutto persegue veramente l'obiettivo dell'integrazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Edificio vuoto dal 2011 costato 700mila euro

Doveva diventare la sede di Confindustria. Scartata l'offerta della Minerva per ospitare profughi adulti

di Giulio Garau

Da ex immobile dell'Adriplast al Lisert a struttura dedicata all'accoglienza sociale di minori extracomunitari. Erano diversi anni che il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone, dopo aver rilevato l'immobile e averlo ristrutturato (sono stati spesi circa 700mila euro, fondi pubblici) tentava di metterlo a reddito la struttura.

I lavori di ristrutturazione sono stati ultimati nel 2011 e le prime trattative per una possibile locazione sono state condotte con la Mangiarotti. Proprio di fronte infatti l'azienda leader nella costruzione di impianti ad altissimo livello per i sistemi Oil&gas e per il settore nucleare, ha realizzato un grande e tecnologico stabilimento. All'inizio la prima gestione aziendale, per necessità di ulteriori spazi, aveva fatto richiesta al Csim di altre strutture vicine. Una delle migliori soluzioni (per gli uffici e la progettazione) era proprio quel-

lo dell'edificio appena ristrutturato. Ma poi le difficoltà e altre esigenze hanno convinto Mangiarotti a spostarsi qualche centinaio di metri più in là in un'altra struttura, sempre del Csim.

La costruzione, nuova di zecca, è rimasta vuota e qualche tempo dopo sono iniziate altre trattative. Stavolta con Confindustria Venezia Giulia che stava unendo le due realtà di Trieste e Gori-

zia e aveva bisogno di una sede comune per uffici, riunioni e per la formazione. Anche questa ipotesi, dopo trattative e varie visite, è stata abbandonata perché Confindustria puntava a una se-

de di rappresentanza più prestigiosa come quella che è stata scelta alla fine (l'ex immobile di Cosulich, un palazzo tutto vetri) poco distante dall'uscita autostradale di Redipuglia, a fianco

dell'Aeroporto.

Dal 2013 poi nulla, è stato nel frattempo fatto un avviso pubblico riportato anche sul sito web, fino al 2015 quando a giugno ha bussato alla porta del Csim la Cooperativa del pesce del Villaggio del Pescatore. L'idea era quella di realizzare un "albergo ristorante" low cost. La proposta era per il primo anno un canone di 9mila e 600 euro, per il secondo 18mila e per il terzo 32mila e 400. Serviva però un investimento di 200mila euro per arredare i locali. Arriva ottobre, ancora il Csim non ha deciso, ed ecco che arriva la proposta della Cooperativa che propone un progetto di qualità per accoglienza dei minori migranti con un canone di 40mila euro l'anno di affitto.

Nella stessa data arriva però anche la proposta da parte della Minerva (cooperativa di Savogna): l'offerta è lievemente maggiore (40mila 200 euro l'anno), ma l'idea è quella di accogliere extracomunitari richiedenti asilo, adulti però. Il Csim dopo una approfondita analisi nel consiglio di amministrazione del 21 ottobre non ha avuto dubbi e ha scelto la Cooperativa 2001 e il progetto dei minori.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La palazzina come si presentava fino a pochi anni fa e, a destra, dopo la ristrutturazione costata circa 700mila euro